

La Linea 2 dell'impianto, bloccata ad agosto per uno sfioramento, ha ripreso ieri a funzionare

Firme contro la riaccensione dell'inceneritore di Cavazzoli

IERI mattina erano con il loro banchetto ed uno striscione nella piazzetta degli Strinati, a San Prospero, dove saranno anche oggi, mentre sabato e domenica andranno a Gavassa per raccogliere firme contro la riaccensione dell'inceneritore di via Cavazzoli. La linea 2 dell'impianto, che com'è noto era stata spenta il 4 agosto per aver sfiorato nell'emissione di ossido di carbonio (avevano preso fuoco i carboni attivi nel filtro), è stata riattivata proprio ieri. A fare questa raccolta di firme sono un gruppo di cittadini, collegati al comitato salute ed ambiente, che da metà agosto, quando hanno cominciato a piazzare i loro banchetti, partendo proprio da Cavazzoli, e passando per Sesso, hanno già raccolto circa 600 firme. Oltre a raccogliere firme, distribuiscono ai cittadini documentazioni contro gli inceneritori e sui danni che producono alla salute: non solo per le emissioni in aria, ma anche per i metalli pesanti e la diossina che si depositano con il passare del tempo nei terreni circostanti, entrando poi nella catena alimentare umana. Questi cittadini sono anche contro il progettato impianto di trattamento meccanico biologico, il Tmb, che dovrebbe essere realizzato in via Tirelli, tra Gavassa e Prato. Il



Il banchetto per la petizione (Foto Soli)



Tmb, com'è noto, tratta i rifiuti separandoli meccanicamente, con tecnologie di vario tipo, dal semplice setacciamento, all'utilizzazione di elettricità statica, allo spostamento materiale degli stessi con getti d'aria comandati da un computer che ne riconosce le caratteristiche. La parte biologica segue un proprio percorso, che la trasformerà in concime, mentre il resto viene separato, a seconda delle sue caratteristiche, per essere riutilizzato come materia prima riciclata. Il Tmb, contrariamente a quanto molti pensano, equivocando, non è un inceneritore.

I cittadini che stanno raccogliendo le firme propongono di realizzare un Tmb come quello che funziona a Veduggio, nel Trevigiano. L'impianto veneto, però, non è un vero e proprio Tmb: non accetta, e quindi non tratta, la parte biologica del rifiuto, che non gli viene conferita. Tratta soltanto materiale inerte. Intanto il Comitato salute e ambiente ha organizzato per questa sera, nella chiesa sconsacrata di San Rocco, a San Martino in Rio, un incontro sui danni prodotti dagli inceneritori. Parlerà il professor **Federico Valerio**, direttore del dipartimento chimico ed ambientale dell'istituto tumori di Genova.